

In corso da ieri mattina il "tour de force" del Consiglio dei ministri Ue a Bruxelles

Alemanno: nella battaglia in sede Ue per il tabacco non partiamo battuti



L'Italia è il maggior produttore europeo di tabacco

BRUXELLES. La battaglia per il tabacco? Si può vincere, ma serve il contributo di tutti. Questa in sintesi la valutazione del ministro delle Politiche agricole Gianni Alemanno che da ieri mattina è impegnato a Bruxelles assieme agli altri ministri dell'agricoltura in un "tour de force" per trovare una soluzione ai problemi del tabacco, dell'olio, del cotone e del luppolo e della pesca.

Per l'Italia il negoziato sul mercato del tabacco rappresenta - nell'ambito della riforma sui prodotti mediterranei - il nodo delle trattative sul quale Alemanno e i suoi tecnici lavorano per portare il numero più elevato di partner sulle posizioni dei paesi produttori del sud dell'Europa. Un lavoro che si protrae da mesi e che continuerà fino a primavera, ma che ha cominciato a dare qualche risultato.

In primo luogo i paesi produttori del Sud dell'Europa - Italia, Francia, Spagna, Portogallo e Grecia - hanno inviato una lettera a difesa del settore al commissario europeo per l'agricoltura Franz Fischer. In altri termini, i cinque Paesi rappresentano una minoranza in grado di bloccare la proposta di riforma della Commissione europea, ma

questa rappresenta però un'arma a doppio taglio. Bloccare la riforma del tabacco, significherebbe infatti bloccare anche quella dell'olio d'oliva che è stata invece accolta con favore da Alemanno in quanto salvaguarda la produzione italiana e i relativi aiuti Ue.

Qualche altro spiraglio sembra però aprirsi a Bruxelles. A livello tecnico infatti, i rappresentanti britannici e tedeschi sono apparsi disponibili a sostenere per il tabacco, come avviene per l'olio d'oliva, il «disaccoppiamento parziale

dell'aiuto Ue» in modo da slegare solo parzialmente il contributo Ue dalla produzione e non completamente come propone Bruxelles. Se queste disponibilità venis-

sero confermate dai ministri dell'agricoltura dei rispettivi paesi, l'ago della bilancia al Consiglio Ue si sposterebbe nettamente in favore dei paesi produttori, contro i quali i partner del nord si pongono come paladini della salute dei consumatori. E questo senza prendere in considerazione il fatto che l'Ue importa oltre il 60% del suo fabbisogno di tabacco.

Quanto alla pesca il negoziato, che si presenta durissimo, è destinato a concludersi questa settimana in

quanto il Consiglio Ue è tenuto a fissare i limiti e le quote del pescato per il 2004 nei singoli Paesi.

